



EMILCOTTONI GREEN CHOICE

VOLUME 4

GOTS e GRS
by ICEA

Emilcottoni

GOTS e GRS by ICEA



Tocca a noi

Quando gli antichi greci parlavano di bellezza, non si riferivano alla sola bellezza della forma. *Kalos kai agathos*, dicevano: ciò che è bello è anche buono. Forma e sostanza si legano l'un l'altra fino a diventare un'unità inscindibile. C'è chi non ha dimenticato questa lezione.

Da quando abbiamo iniziato a operare nel settore oltre trent'anni fa, noi di Emilcotoni abbiamo sempre puntato all'eccellenza. È un'eccellenza a tutto tondo, che guarda – come gli antichi greci insegnano – sia all'aspetto qualitativo che a quello etico: ogni decisione che prendiamo implica un pieno e convinto impegno di responsabilità.

Come naturale conseguenza dell'istanza etica che da sempre ci appartiene, nel corso degli anni abbiamo ottenuto numerose certificazioni che testimoniano concretamente di un controllo approfondito ed esteso, che riguarda tutta la filiera: dalla coltivazione del cotone fino alla vendita del prodotto finale.

Ma non solo: nel 2017 la società si è dotata di un Codice etico interno nel quale vengono precisati i valori aziendali a cui tutti coloro che lavorano per e insieme a Emilcotoni sono chiamati ad attenersi.

È un impegno che richiede sacrifici e impone talvolta decisioni non facili, ma la cosa non ci spaventa. Con lo sguardo rivolto al futuro, proseguiamo sull'unica via che ci interessa percorrere. Per un cotone che possa dirsi bello, e buono.



Certified by ICEA [GOTS 2014-17]



GRS 2019-072 certified by Icea



RIUSO



RICICLO

4 modi per rendere il proprio guardaroba più sostenibile:



RIDURRE



**ATTENZIONE ALLA
SCELTA**

Per un consumo più responsabile

È inutile girarci attorno. Se anche un colosso dell'e-commerce a basso prezzo come ASOS introduce l'eticità come filtro nella ricerca fra i suoi prodotti, vuol dire che qualcosa sta cambiando. Tutto il mondo preme per un consumo più critico e consapevole. Tanto più nel settore della moda; un'industria che, con i suoi 1,3 trilioni di dollari e 300 milioni di persone impiegate, risulterebbe, se fosse un paese, la settima più importante economia mondiale. Numeri da vertigine, se non fosse che si accompagnano ad altri numeri, decisamente allarmanti.

L'industria della moda risulta, infatti, una tra le più inquinanti al mondo. Con il 20% dello spreco globale di acqua e il 10% delle emissioni mondiali di anidride carbonica, è seconda solo al settore petrolchimico. Che cosa fare dunque? Comprare meno, comprare meglio e, innanzitutto, leggere le etichette.

È proprio in questa direzione che va ICEA, Istituto per la Certificazione Etica ed Ambientale. Nata dall'esperienza di AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica), ICEA si è spinta oltre fino a puntare oggi a qualcosa di più: un'economia e uno stile di vita frutto di una conversione responsabile di metodi, sistemi e pratiche. È ICEA che si occupa di due importanti certificazioni nell'ambito tessile: GOTS per i prodotti biologici e GRS per quelli riciclati. Occhio alle etichette, si diceva.



Countries or regions with the largest increase in GOTS certification in 2018.



Top ten countries in terms of total number of certified entities.

Che cosa certifica GOTS?

Cominciamo da GOTS (Global Organic Textile Standard), la certificazione che si occupa dei prodotti tessili biologici. Perché un prodotto tessile possa essere certificato come biologico occorrono due requisiti. Il primo è che sia composto da fibre naturali vegetali o animali che siano state prodotte in accordo ai criteri dell'agricoltura biologica definiti dalle varie legislazioni di riferimento, come ad esempio il Regolamento CE 834/2007 per l'Europa, il National Organic Program per gli USA e così via. Il secondo requisito è che il prodotto in questione sia stato realizzato nel rispetto dei criteri ambientali e sociali individuati da GOTS.

Una precisazione ancora: perché un prodotto possa essere venduto come "biologico" deve avere un contenuto di fibre naturali certificate biologiche superiore o uguale al 95% in peso; mentre può essere venduto come "fatto con x% di fibre biologiche" quel prodotto che abbia un contenuto di fibre naturali biologiche superiore o uguale al 70%.

Tuttavia, nel caso della fibra che ci interessa più da vicino vale un discorso particolare: il cotone può essere solamente biologico, indipendentemente da qualsiasi considerazione sulla sua presenza in percentuale. Per intenderci: se può essere certificato come biologico un prodotto fatto al 95% di cotone biologico e al 5% di lino convenzionale; per essere certificato come biologico, un prodotto di cotone deve essere fatto al 100% di cotone biologico. Non è ammessa una composizione al 95% di cotone biologico e al 5% di cotone convenzionale. Insomma, andiamo sul sicuro.



Criteri di tracciabilità

Tutto quanto detto finora risulterebbe sostanzialmente inutile se la fase di controllo non si estendesse a comprendere anche la vendita e il trasporto. Per questo motivo, GOTS prevede che, ogniqualvolta ci sia un cambio di proprietà, venga emesso da parte di ICEA un Certificato di Transazione che stabilisca la conformità ai criteri GOTS dei lotti di prodotti venduti da un'organizzazione certificata a un'altra. Quanto esce, tanto entra, per dirla in poche parole.

Inoltre, è previsto che ogni fase della catena di fornitura sia gestita in modo da assicurare che le fibre naturali biologiche e quelle convenzionali non siano confuse tra loro e che i prodotti certificati GOTS non vengano contaminati attraverso il contatto con altre sostanze.

Anche per quanto riguarda l'imballaggio ci sono dei requisiti da rispettare. Niente PVC o plastiche clorurate e i cartoni utilizzati devono provenire da materiale riciclato o essere certificati in accordo allo standard sulla gestione sostenibile delle foreste.



Un controllo a tutto tondo

Ma non è finita qui. GOTS prende in considerazione numerosi altri ambiti, tra cui quello dei prodotti chimici usati nei processi manifatturieri. Qualsiasi prodotto chimico di cui sia previsto l'utilizzo deve essere precedentemente approvato da un organismo di certificazione GOTS e deve essere dotato di una sua scheda di sicurezza.

Inoltre, le organizzazioni che vogliono certificare i propri prodotti devono rispettare le normative ambientali nazionali e locali con riferimento alle diverse attività che le riguardano, come, ad esempio, l'approvvigionamento idrico, la produzione e gestione dei rifiuti, la gestione di sostanze, preparati e materiali pericolosi ecc.

Ai requisiti ambientali si sommano quelli sociali. Infatti, le aziende certificate devono impegnarsi a rispettare le normative nazionali circa i diritti dei lavoratori per quanto riguarda, ad esempio, la libertà di associazione, la salute e sicurezza sull'ambiente di lavoro, il lavoro minorile, la regolarità delle assunzioni e così via.



Che cosa certifica GRS?

Completiamo il quadro e arriviamo così alla seconda certificazione di cui si occupa ICEA: GRS (Global Recycle Standard). Fin qui si è parlato di prodotti biologici, ora è arrivato il momento di trattare un'altra categoria: quelli riciclati. Perché un prodotto possa certificarsi GRS è necessario che sia composto almeno dal 20% di materiali riciclati, mentre perché possa anche essere etichettato come GRS la percentuale aumenta fino al 50%.

Oggi si parla molto di riciclo: è uno dei trend che va per la maggiore, questo è fuori di dubbio, ma quanti sanno in che cosa consista effettivamente? Facciamo un passo indietro e consideriamo la raccolta differenziata: le bottiglie vanno accartocciate o semplicemente schiacciate? I tovagliolini usati finiscono nell'umido o nella carta?

Non è sempre facile rispondere, anche perché le modalità della raccolta cambiano da comune a comune, ma c'è una domanda almeno su cui è possibile fare un po' di chiarezza. Che cosa vuole dire materiale riciclato? Il punto di partenza è un materiale che altrimenti sarebbe stato smaltito come rifiuto o utilizzato per il recupero di energia. Questo materiale viene invece sottoposto a un processo di rilavorazione e trasformato in un prodotto finale o in un componente da incorporare in un prodotto.



I sottoprodotti utilizzabili

Venendo al caso del cotone, non tutti i sottoprodotti della sua lavorazione possono essere nuovamente

impiegati come materiali riciclati. Vediamo qualche esempio:

SÌ

Scarti di cardatura, filatura, roccatura, tessitura, ritagli di tessuto.

NO

Scarti di pettinatura, scarti di accoppiamento nastro-carda, stiro e stoppino.

Questo per quanto riguarda il cotone, ma, al di là del singolo caso, i criteri da applicarsi perché un sottoprodotto possa essere utilizzato valgono per ogni fibra e sono i seguenti:

- ✓ Il materiale non può essere originato da un processo di produzione il cui scopo primario sia la sua stessa produzione. In altre parole: il produttore non può aver scelto deliberatamente di produrlo.
- ✓ Il materiale non può essere utilizzato direttamente senza passare prima per un ulteriore processo di lavorazione.
- ✓ Il materiale non è pronto per essere usato nello stesso processo di produzione in corso.



I requisiti da rispettare

Come già per GOTS, anche GRS prevede la massima attenzione quanto a tracciabilità. Qualsiasi azienda che voglia ottenere questa certificazione deve dotarsi di un sistema per il controllo del bilancio di massa dei prodotti GRS, il che significa che deve provvedere a registrare i flussi in entrata e in uscita così da dimostrare che ci sia un bilanciamento tra quantità di materie prime acquistate e quantità di prodotti GRS venduti.

Anche per quanto riguarda i criteri ambientali e sociali, per GRS vale un discorso simile a quello già fatto per GOTS. Attenzione alla persona e all'ambiente: sono due requisiti che non possono mancare.

Vige un severo controllo anche sui prodotti chimici che possono essere impiegati nei processi di lavorazione dei prodotti GRS. L'allegato XIV del REACH diventa, in questo senso, un importante punto di riferimento per stabilire che cosa possa essere usato e che cosa no, fatto salvo, in ogni caso, il passaggio obbligato per il vaglio di un organismo di certificazione approvato.

PURE

SUVIN GOLD
ORGANIC

BioDry

PIMA NATURE

VIRT

Scopri i nostri filati certificati GOTS e GRS

Il magico potere del riciclo

Forse non tutti sapranno che cos'è. Si chiama kintsugi ed è l'arte giapponese di restaurare gli oggetti rotti con una resina d'oro.

Se ci dovesse capitare di rompere un vaso o una tazza, il nostro primo pensiero sarebbe molto probabilmente questo: "Peccato! Ne dovrò comprare uno nuovo". Ma se quel vaso fosse stato di un certo valore? O se quella tazza ci fosse stata regalata da una persona a cui siamo legati? Come fare a disfarsene in questo caso? Ecco allora che interviene l'antica pratica del kintsugi, la riparazione con l'oro.

Lungo i bordi rotti si applica un sottile strato di resina d'oro che incolla i lembi che si sono separati e, al contempo, crea un particolare effetto collage estremamente sofisticato. Grazie all'utilizzo dell'oro, il risultato finale sarà un oggetto di ancora maggior valore rispetto all'originale integro.

Difficile praticare il kintsugi a casa propria, soprattutto qualora si viva a migliaia di chilometri dal Giappone, ma forse c'è comunque qualcosa che possiamo trattenere da questa arte che viene da lontano. Il kintsugi ci insegna che nulla è perduto, che anche da ciò che sembra senza valore può venire fuori qualcosa di estremamente prezioso, se solo ci si dedica con coscienza, cura e passione.

In fondo, non vale la stessa cosa per il riciclo? Niente resina d'oro come valore aggiunto – questo è certo –, ma quale valore aggiunto può essere più importante della consapevolezza di aver fatto qualcosa di buono per sé e per gli altri?

Emilcotoni

Emilcotoni S.p.A.

Viale dell'Industria 12

29122 Piacenza (Italy)

Tel. +39 0523 606913

info@emilcotoni.it

www.emilcotoni.it

